



## Schema di documento privato tipo

PROTOCOLLO	<p>Nei documenti più antichi «invocatio simbolica» in forma di croce, che si sviluppa poi nel SIGNUM TABELLIONIS (cfr. pag. 56), oppure scompare.</p> <p>INVOCATIO VERBALE, spessissimo nella forma «<i>In nomine Domini nostri Iesu Christi</i>».</p> <p>DATATIO o parte di essa. La localizzazione della <i>datatio</i> varia con le epoche e coi tipi di documento, pur mostrando la tendenza generale a sistemarsi nel protocollo, esattamente al contrario di quanto avviene invece nel documento pubblico. Nei documenti in forma soggettiva (del tipo <i>charta</i> cioè) si ha normalmente nel protocollo la data cronica mentre quella topica, introdotta dal termine «<i>actum</i>», si trova alla fine del testo; in quelli in forma oggettiva (del tipo <i>notitia</i> cioè) accade invece che, fino a tutto il sec. X, entrambe le date si trovino in fine e che poi, col secolo seguente, alcuni elementi di quella cronica — giorno e mese — passino di preferenza in principio, dove in seguito, col vero e proprio <i>instrumentum</i>, tutti gli elementi della <i>datatio</i> finiscono col trovar posto.</p>
TESTO	<p>DISPOSITIO, eventualmente con incorporato qualcosa di analogo alla «<i>narratio</i>» («<i>intitulatio</i>» ed «<i>inscriptio</i>» sono da considerarsi formalmente inesistenti, mentre l'«<i>arenga</i>», ridotta spesso ai minimi termini, è frequente soltanto nelle donazioni ad enti ecclesiastici e nei testamenti). Nei documenti in forma soggettiva il dispositivo è spesso introdotto da formule come «<i>Constat me ...</i>» o «<i>Manifestus sum ...</i>». Nei più antichi di quelli in forma oggettiva si trovano sovente formule introduttive del tipo «<i>Notitia qualiter ...</i>» o «<i>Breve recordacionis qualiter ...</i>», le quali scompaiono poi del tutto nel vero e proprio <i>instrumentum</i>.</p> <p>SANCTIO, con cui si fissa in genere una pena pecuniaria per la parte che non adempia alle obbligazioni convenute.</p> <p>La «<i>corroboratio</i>» può considerarsi supplita, in numerose <i>chartae</i>, dalla menzione della ROGATIO fatta al notaio.</p>
ESCATOCOLLO	<p>Eventualmente DATATIO o parte di essa (cfr. più sopra), seguita non di rado da una APPRECIATIO.</p> <p>SUBSCRIPTIO. Fino a tutto il sec. XII si hanno in genere, oltre a quella del notaio o scriba, le sottoscrizioni o, più spesso, le «<i>manuffirmatio</i>» (croce seguita dal nome, tracciata dallo scrivano nel punto dove chi dovrebbe sottoscrivere ha posto la mano) dell'autore o, quanto meno, dei testimoni, dei quali si dà sovente anche l'elenco, talora secondo schemi particolari («<i>notitia testium</i>»). In seguito, col vero e proprio <i>instrumentum</i>, unica sottoscrizione rimane quella del notaio, la quale, preceduta sempre dal SIGNUM TABELLIONIS, è costituita in realtà da una lunga formula, detta anche COMPLETIO.</p>